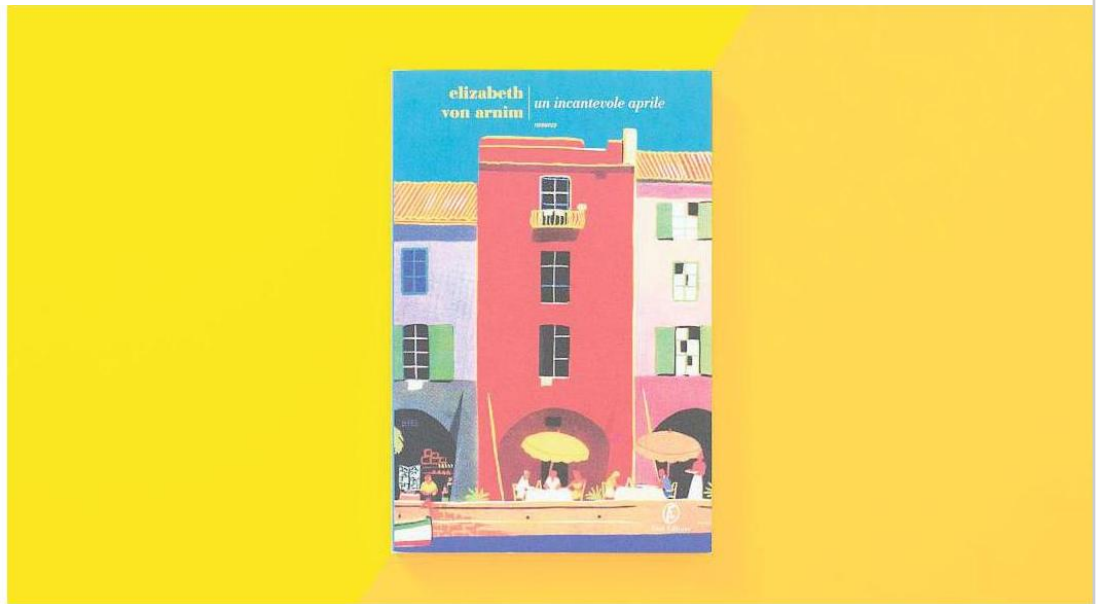


# Camera con vista sul mare italiano

“Un incantevole aprile” di Elizabeth von Arnim è un inno alla gioia, alla vita e alla pura felicità che un paesaggio suggestivo riesce a regalare. Come sanno bene le quattro donne inglesi protagoniste di un romanzo di grande bellezza

di Susanna Nirenstein

Che meraviglia. Che felicità. Raramente si esce così rigenerati, deliziati, dalla lettura di un libro, eppure il potere della bellezza e di tutti i profumi di *Un incantevole aprile* di Elizabeth von Arnim, si riflette anche su di noi: il giardino del castello di San Salvatore ci cambia così come trasforma i suoi protagonisti facendoci sognare, desiderare e sentire come succede all'anziana e arcigna Mrs Fischer del romanzo le foglioline crescergli dentro e intorno. E come potrebbe essere altrimenti, in fondo, quando è primavera, sulla Riviera ligure, e “il glicine, le roselline, i nasturzi, le calendule di un arancione talmente intenso che sembrano ardere, le bocche di leone rosse e rosa, i giaggioli e la lavanda si riversano tumultuosamente dappertutto, nello scompiglio rigoglioso dei denti di leone, delle margherite e della cipolla selvatica con le sue campanelle bianche”. “Direi che quando arriveremo in paradiso” dice la trentenne Mrs Wilkins “non sarà certo più bello di questo luogo” mentre sorride e dà un bacio alla meno espansiva coetanea Mrs Arbuthnot, una delle sue tre compagne di avventura, a cui, pur conoscendola solo di vista, ha avuto il coraggio di proporre, in una grigia e naturalmente piovosa giornata londinese, di condividere l'annuncio sul *Times* per l'affitto di un piccolo castello medievale italiano. Lì per lì Rose Arbuthnot l'aveva guardata come una squilibrata, ma poi aveva detto di sì, “per essere felice una volta nella vita”. Per dividere le spese avevano cercato altre due sconosciute con un avviso sul giornale del circolo femminile e si erano buttate a capofitto nell'euforia della visione che avevano avuto, fuori dal tran tran di Dio, consorte, casa e dovere. Le altre sodali sono Lady Caroline



Dester, una ragazza dalla bellezza e dalla ricchezza mozzafiato in fuga dagli eccessi di corteggiamenti, e quella strana Mrs Fisher, puntuta come il suo bastone, solitaria, circondata dai ricordi vittoriani sugli amici di famiglia come Tennyson e Ruskin, che legge compulsivamente. E così via, erano partite: e lì tu, chiunque fossi, non potevi che sentirti felice,

in piena armonia con te stesso e gli altri. Elizabeth von Arnim di evasione, meraviglie, giardini, amici, amore era una maestra. La sua vita stessa era un romanzo. Nata in Australia nel 1866 dalla borghesia coloniale inglese, tornata a Londra a soli tre anni, cugina di Katherine Mansfield, aveva conosciuto il suo sposo in viaggio in Italia, un conte tedesco che l'aveva portata a Berlino, alla cui aristocrazia lei si era voluta sottrarre riallestendo la tenuta seicentesca von Arnim di Nassenheide, Pomerania, tremila e duecento ettari. E dove nel 1898 scrisse la sua esperienza di reclusione nella vita di campagna ne *Il giardino di Elizabeth*, ventuno ristampe già nel 1899, seguite da una ventina di altri titoli. Una presenza irrinunciabile nella biblioteca di qualsiasi lady edoardiana. Dal marito la scrittrice ebbe prima tre figlie e poi altri due che furono affidati a precettori geniali come E. M. Forster e Hugh Walpole, con cui rimase buona amica. E fu nella sua prigione dorata in Pomerania che Elizabeth concepì quest'amore per la natura che ritroviamo nell'*Incantevole aprile*, come anche la sua idea di libertà, che portò con sé anche dopo la morte del marito, concedendosi poi nuove dimore meravigliose e ospitali in Svizzera e Francia, ozio, amanti giovani e vecchi, compreso un

**Le rubriche**  
Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori



nuovo marito, il fratello di Bertrand Russell, John Francis Stanley, un'unione disastrosa. Negli spazi verdi e cosparsi di fiori comunque Elizabeth trovò sempre degli alleati, così come li trovano le quattro signore inglesi nel castello di San Salvatore: lei sa seguire ogni loro pensiero, ogni piccola meschinità, incomprensione, così come ogni risveglio di umanità e soprattutto ogni apertura all'amore, perché sarà attraverso questo meccanismo simile a una sindrome di Stendhal che i loro cuori rinasceranno e si riapriranno, complice una serie di meccanismi da commedia degli errori che insieme agli altri sublimi riflessi e profumi non potranno che farci finire la lettura col sorriso sulle labbra, così come l'abbiamo iniziata.

TITOLO: **UN INCANTEVOLE APRILE**

AUTRICE: **ELIZABETH VON ARNIM**

EDITORE: **FAZI**

PREZZO: **15 EURO**

PAGINE: **287**

TRADUTTRICE: **SABINA TERZIANI**